

LXXIV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 7 MARZO 1958

Presidenza del Presidente **CORRIAS**
indi
del Vicepresidente **ASQUER**

INDICE

Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	1369
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
FLORIS	1370-1372
DEL RIO, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	1371-1388
CARA, Assessore all'igiene e sanità	1372-1374
CONTU	1372
BROTZU, Presidente della Giunta	1373
GARDU	1374
ZUCCA	1375-1384-1385-1387
COIS	1382-1387
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	1383-1386-1388-1392
DE MAGISTRIS	1386-1393
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	1389-1392
PULIGHEDDU	1391
Legge regionale 23 marzo 1957: «Esercizio di funzioni Amministrative della Regione mediante delega ovvero tramite gli uffici degli Enti locali», rinviata dal Governo centrale (Discussione e fine della discussione):	
CONTU	1375
PIRASTU	1376
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	1378
ASQUER	1379
MASIA, relatore	1380
BROTZU, Presidente della Giunta	1380

La seduta è aperta alle ore 10 e 50.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle inter-

pellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

«Interpellanza Cardia circa il funzionamento del servizio automobilistico Iglesias - Nebida - Masua ». (92)

« Interpellanza Nanni sulla crisi sugheriera ». (93)

« Interpellanza Nioi sui fatti verificatisi nel Comune di Lodè ». (94)

« Interpellanza Cardia - Borghero sulla parziale smobilitazione della miniera di Seddas Moddizis (Iglesias) ». (95)

« Interrogazione Nioi - Prevosto concernente le illegali interferenze politiche del Brigadiere dei Carabinieri di Posada ». (211)

« Interrogazione Prevosto sullo sciopero degli autoferrotranvieri ». (212)

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Per prima viene svolta una interpellanza Floris - Spano all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo stato di disagio nel quale versa la borga-

III LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

7 MARZO 1958

ta di Pabillonis relativamente alle comunicazioni. E' noto, infatti, che tale centro è collegato con gli altri paesi esclusivamente dalla linea ferroviaria, che passa a circa due chilometri e mezzo di distanza, senza che, peraltro, vi sia tra il paese e la stazione ferroviaria un servizio regolare di linea. Le strade di accesso da San Gavino, da Guspini, da Sardara, da S. Nicolò d'Arcidano trovansi in tale stato di abbandono e di impraticabilità che le Società concessionarie di autolinee non potrebbero, pure volendo, disporre per dei regolari servizi di linea. Gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda adottare l'onorevole Assessore alla viabilità per togliere Pabillonis dall'isolamento nel quale attualmente si trova e per assicurare a quella laboriosa popolazione le condizioni indispensabili per un normale e logico progresso al pari di tutti gli altri centri più fortunati ». (51)

PRESIDENTE. L'onorevole Floris ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

FLORIS (D.C.). L'interpellanza in discussione era stata presentata nell'ultimo scorcio della precedente legislatura, ma, appunto perchè eravamo alla fine, non fu possibile discuterla in aula. Siccome perduravano le condizioni di disagio già lamentate, l'interpellanza venne rappresentata il 14 novembre del 1957.

Pabillonis, pur contando circa tre mila abitanti, si trova in una situazione particolare, situata com'è tra grossi centri, con i quali non è collegata da strade di facile accesso. Non esistono, inoltre, mezzi pubblici tra detta località e quelle viciniori, per cui praticamente si trova circondata da una sorta di catena di isolamento.

Pabillonis è posta tra i seguenti centri: San Gavino, Gonnosfanadiga, Guspini, S. Nicolò d'Arcidano e Sardara. La strada tra Pabillonis e San Gavino appartiene all'Ente Consorzio di Bonifiche: strada nuova, ultimata da circa due anni, ma ancora senza cantoniere e già di bel nuovo in un progressivo, continuo dissestamento, per cui è quasi impraticabile. Tra le poche strade che collegano Pabillonis alle altre località viciniori questa è la meno impratica-

bile. Da poco più di un anno Pabillonis è collegato a San Gavino da una corriera privata, la quale, però, effettua il servizio solo il martedì, il giovedì ed il sabato; negli altri quattro giorni della settimana nessun collegamento esiste. Eppure sarebbe particolarmente necessario un collegamento quotidiano, perchè, per esempio, attualmente gli studenti, che devono recarsi giornalmente a San Gavino per frequentare le scuole medie ivi esistenti, devono alzarsi alle cinque del mattino, per arrivare come possono alla stazione ed attendervi l'arrivo del treno. Tutto ciò per poter entrare a scuola alle 8 e mezzo. Se ci fosse un regolare servizio di linea, questo disagio verrebbe di molto attenuato.

Strada Pabillonis - Gonnosfanadiga: anche essa dell'Ente Consorzio di Bonifiche, ultimata anch'essa da poco, ma lasciata senza alcuna manutenzione, assolutamente impraticabile perchè la massicciata è nuovamente sconnessa. Mezzi di comunicazione: nessuno. Eppure ci sono motivi particolari di rapporti tra Pabillonis e Gonnosfanadiga: scambi commerciali di olio, terraglie e così via.

Strada Pabillonis - Guspini, passata da poco all'Amministrazione provinciale; è stata messa la ghiaia, ma non essendo stata cilindrata, da questa ghiaia è resa ancora più impraticabile. E' una strada molto stretta, tanto che due macchine grosse non potrebbero incrociarsi. Mezzi di comunicazione: nessuno. Eppure Guspini è sede di Pretura; da Pabillonis vi si recano tanti operai, alla Montevicchio, e sarebbe assolutamente necessario avere una linea che collegasse i due centri.

Strada Pabillonis - S. Nicolò d'Arcidano: dell'Ente Consorzio di Bonifiche. Strada fatta da poco, ma già impraticabile. Mezzi di comunicazione: nessuno.

Strada Pabillonis - Sardara: è una strada comunale in condizioni di assoluta impraticabilità nel tratto che congiunge Pabillonis con le Terme, mentre il tratto che dalle Terme porta sino a Sardara è stato asfaltato. Eppure Sardara ha le Terme (con una clinica ben attrezzata, centro di cure fangose) e un santuario meta di pellegrinaggi e di grande importanza turistica. Si calcola che nei mesi estivi oltre

una cinquantina di turisti al giorno frequentano queste Terme. Ora, se ci sono delle numerose possibilità di comunicazione dalla parte di Sardara, cioè dalla parte della Carlo Felice — tanto che abbiamo una linea della S.I.T.A. da Cagliari alle Terme —, nessuna comunicazione esiste, invece, da Pabillonis o dalla sua stazione ferroviaria.

Concludendo, Pabillonis non ha nemmeno un servizio regolare di linea con la stazione, che metta il paese in comunicazione con tutte le 9 o 10 corse doppie di treni giornaliere, perchè solo alcune corse vengono servite; comunicazioni insufficienti con San Gavino: tre volte alla settimana; nessuna comunicazione con Gonnosfanadiga; nessuna comunicazione con Guspini; nessuna comunicazione con S. Nicolò d'Arcidano; nessuna comunicazione con Sardara.

Per questi motivi, il collega Spano ed io abbiamo rivolto la nostra interpellanza all'onorevole Assessore per sentire che cosa si potrà fare, innanzitutto, per risolvere il problema delle strade, e poi per istituire qualche linea automobilistica, in modo che i tre mila abitanti di Pabillonis non abbiano più a trovarsi nell'attuale stato di isolamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione che è stata ora così ampiamente illustrata dall'onorevole Floris era già nota all'Assessorato prima ancora della presentazione della prima interpellanza alla fine della precedente legislatura, e a questa situazione l'Amministrazione regionale aveva dedicato la sua attenzione.

Infatti, fin dal 1955 sono stati eseguiti lavori di allargamento e di bitumatura del tronco stradale che da Sardara conduce a S. Maria de is Aquas sulla Sardara - Pabillonis per un importo di circa 15 milioni. Nel corrente esercizio sono stati stanziati altri 15 milioni che dovrebbero servire a sistemare il tronco stradale Pabillonis - stazione ferroviaria. Detti la-

vori consistevano nell'allargamento della rete stradale e nella depolverizzazione del piano viabile mediante trattamenti bituminosi della massicciata. I lavori saranno appaltati non appena sarà perfezionata la relativa pratica amministrativa.

Inoltre, l'Assessorato ha compreso nei piani particolari della viabilità la sistemazione della strada Gonnosfanadiga - Pabillonis per un importo di 125 milioni di lire. Questo, per quanto attiene alla rete viabile.

Debbo, poi, precisare che il Comune di Pabillonis è collegato con un servizio regolare di linea alla stazione ferroviaria omonima — e non capisco come l'onorevole Floris neghi questa circostanza — (e a S. Gavino, con un'autolinea gestita dalla ditta Sida Remigio) con il seguente programma di esercizio: partenza dal centro di Pabillonis alle 6,10 e arrivo alla stazione alle 6,25 (la prima corsa); un'altra parte dal centro alle 12,10 e arriva alla stazione alle 12,25; una terza parte alle 14,30 e arriva alla stazione alle 14,45. Dalla stazione poi vi è una corsa alle 7,45 che arriva a Pabillonis centro alle 8; un'altra parte alle 13,20 e arriva alle 13,35, e una terza parte alle 15,20 e arriva alle 15,35. Una poi parte alle 8,30 e arriva a San Gavino alle 11,50. Il prolungamento a San Gavino, però, viene effettuato soltanto nei giorni di martedì, di giovedì e di sabato.

Il Comune di Pabillonis ha chiesto ripetutamente che il percorso dell'autolinea della S.I.T.A. Montevecchio - Cagliari venga deviato per Pabillonis anzichè seguire il percorso diretto Guspini - San Gavino. Il problema però è di difficile soluzione, nonostante sia oggetto di attento esame da parte dell'Assessorato, perchè l'autolinea Montevecchio - Cagliari, con gli orari in atto, oltre ad assicurare diverse coincidenze a Guspini e San Gavino, è legata agli orari delle scuole di Villacidro, di San Gavino e di Guspini.

Penso che questa risposta possa aver soddisfatto gli onorevoli interpellanti, ai quali assicuro nuovamente che i problemi della borgata di Pabillonis sono sempre all'attenzione dell'Assessorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris per dichiarare se è soddisfatto.

FLORIS (D.C.). Io debbo ringraziare vivamente l'onorevole Assessore per l'azione svolta per togliere Pabillonis dall'isolamento nel quale si trova, ed esprimo la fiducia che le opere in programma verranno quanto prima realizzate.

Io conoscevo senz'altro — ne ho accennato, sia pure brevemente, nell'illustrare la mia interpellanza — i collegamenti attuali; ma volevo sottolineare come dalla popolazione di Pabillonis questi collegamenti vengono ritenuti insufficienti. Questo solo intendevo dire, senza negare quello che è in atto. In particolare, però, si desidererebbe che l'Assessorato svolgesse una opportuna azione intesa — se non è possibile il dirottamento della linea Cagliari-Montevecchio per i motivi esposti or ora dall'onorevole Assessore — a vedere in quale modo si possa collegare con regolari servizi di linee quotidiane Pabillonis con S. Gavino da una parte e con Guspini dall'altra.

PRESIDENTE. Seguono un'interpellanza De Magistris agli Assessori ai trasporti, viabilità e turismo e al lavoro artigianato e cooperazione; una interpellanza Borghero e Cois all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo; e una interrogazione Zucca all'Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione sullo sciopero dei tranvieri a Cagliari. Poiché l'Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione non è, per il momento, in aula, se ne rinvia lo svolgimento.

Segue una interrogazione Contu all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere lo stato presente dei lavori per la costruzione dell'ambulatorio del Comune di Desulo. Risulta all'interrogante che i lavori sono sospesi da circa due anni e non risulta neppure molto chiaro su quale progettazione si sia lavorato nè si comprende come l'opera — compresa nel primo programma regionale — sia ancora lontanissima dall'essere compiuta ».

(164)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CARA (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. In base alle informazioni fornite dalla Prefettura di Nuoro, la sospensione dei lavori per la costruzione dell'ambulatorio comunale di Desulo è stata determinata dalla impossibilità per il Comune — che si trova in difficili condizioni finanziarie — di provvedere al tempestivo pagamento dei salari agli operai impiegati e al versamento dei relativi contributi assicurativi e previdenziali.

Pertanto, la Giunta comunale, nell'intento di risolvere la insostenibile situazione, deliberò, con atto del 23 marzo 1957, seguito dalla deliberazione consiliare numero 19 del 7 aprile 1957, di appaltare i lavori in precedenza gestiti in economia. Successivamente, però, il Comune, con nota del 6.12.1957, indirizzata alla Prefettura di Nuoro, fece presente di essere tornato nel proposito di continuare i lavori in economia.

Ciò posto, informo l'onorevole interrogante che l'Assessorato dell'igiene e sanità ha provveduto, in data 19 febbraio 1958, a sollecitare il Sindaco di Desulo affinché, secondo gli impegni assunti col citato foglio, i lavori di cui trattasi vengano immediatamente ripresi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Contu per dichiarare se è soddisfatto.

CONTU (P.S.d'A.). Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore, ma vorrei raccomandare che questa opera di vigilanza e di incitamento venga continuata con particolare energia.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Gardu al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere con urgenza lo stato della pratica relativa all'utilizzazione delle acque del fiume Taloro. Come è noto, la Società Elettrica della Campania (ora Società Idroelettrica del

Taloro) ottenne a suo tempo la concessione della utilizzazione delle acque, e successivamente beneficiò di ben tre proroghe, lasciando peraltro decadere i rispettivi termini senza compiere alcune attività, se si eccettua il ... mutamento della denominazione e la ... richiesta di ulteriore proroga presentata con domanda del 18 novembre 1955, alla quale fece giustamente e doverosamente opposizione il Presidente del Consorzio di bonifica della media valle del Tirso, avvocato Pietro Monni. Poichè è ormai evidente che la Società predetta non intende eseguire i lavori previsti nel disciplinare di concessione, recando un gravissimo pregiudizio agli interessi del Consorzio e delle popolazioni interessate alla realizzazione della bonifica, il sottoscritto interrogante, mentre prospetta l'urgente necessità che sia respinta la richiesta di proroga della Società, e che la medesima sia dichiarata decaduta dalla concessione, desidera in particolare conoscere i risultati dall'azione compiuta a tal fine dall'Amministrazione regionale ».

(41)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Come è noto, con decreto numero 1877 del 25 marzo 1950, veniva concesso alla Società Idroelettrica del Taloro (già Società Elettrica della Campania) lo sfruttamento *in loco* delle acque del fiume Taloro a scopi industriali, per la durata di anni sessanta. Con decreti del 1951, numero 3622; del 1952, numero 1765 e del 1953, numero 3541, i termini fissati dall'articolo 6 del disciplinare di concessione venivano prorogati come segue: a) il termine per la ultimazione delle espropriazioni veniva prorogato alla data del 27 settembre 1954; b) il termine per l'inizio dei lavori relativi alla derivazione veniva fissato alla data del 27 settembre 1953; c) i termini per l'ultimazione dei lavori di cui alla precedente lettera b) venivano prorogati alla data del 27 marzo 1958.

In data 23 settembre 1953, la suddetta Società chiedeva una ulteriore proroga ai soprac-

citati termini, e cioè: a) al 27 marzo 1960 il termine per l'ultimazione delle espropriazioni; b) al 27 settembre 1955 quello per l'inizio dei lavori afferenti alla derivazione; c) al 27 marzo 1960 il termine per l'ultimazione dei lavori di cui alla precedente lettera b). Non essendo stata adottata da parte del competente Ministero alcuna determinazione in ordine a tale istanza, la Società concessionaria avanzava nuova domanda di proroga, per un ulteriore differimento dei termini di cui all'articolo 6 del disciplinare di concessione, ed esattamente: a) che il termine per l'ultimazione delle espropriazioni venisse spostato alla data del 27 marzo 1962; b) che quello per l'inizio dei lavori relativi alla derivazione fosse fissato al 27 settembre 1957; c) che il termine per l'ultimazione dei lavori di cui alla precedente lettera b) venisse stabilito alla data del 27 marzo 1962.

Poichè a sensi della legge regionale 24 febbraio 1956, numero 38, la competenza a regolare la materia delle concessioni di acque pubbliche e produzione di energia elettrica è passata alla Regione, la Giunta tiene tuttora sotto esame la questione della proroga richiesta dalla Società del Taloro, anche perchè, recentemente, la Società Elettrica Sarda, in nome e per conto della Società del Taloro, ha fatto presente di dichiararsi disposta ad assicurare la irrigazione dei 6-7 mila ettari ricadenti nel comprensorio di bonifica della media valle del Tirso e l'immediato inizio dei lavori, ammontanti a circa 12 miliardi di lire. Questo nuovo impegno potrebbe rappresentare per il Consorzio di bonifica, operante in detto comprensorio, un motivo determinante per recedere dall'opposizione a suo tempo fatta contro la concessione della proroga alla Società del Taloro; opposizione che poneva — come elemento fondamentale — la esigenza di utilizzare, oltre che per scopi idroelettrici, anche per l'irrigazione, lo sfruttamento delle acque del Taloro.

La richiesta della Società Elettrica Sarda è stata sottoposta ai necessari accertamenti tecnici dell'Assessorato dell'industria, commercio e rinascita e dell'Assessorato dei lavori pubblici; non appena detti accertamenti tecnici saranno compiuti, la questione sarà sottoposta all'esame

III LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

7 MARZO 1958

ed alle determinazioni della Giunta che, prima di ogni definitiva determinazione, sottoporrà la richiesta della Società del Taloro, e per essa della S.E.S., al parere del Consorzio di bonifica della media valle del Tirso.

Devo aggiungere che a chiarire questa situazione si è in questi ultimi giorni aggiunta la notizia che l'acqua per l'irrigazione del medio Tirso sarebbe data a titolo gratuito. Devesi, però, rilevare che sono state fatte in merito anche delle osservazioni da parte dei Consorzi di bonifica del basso Tirso, destra e sinistra, e, naturalmente, anche della zona del comprensorio di Arborea. Un esame completo della situazione potrà esser fatto solo quando potranno determinarsi gli eventuali danni che potranno derivare ai comprensori situati a valle della diga del Tirso.

Tutta la questione sarà esaminata prossimamente dalla Giunta, che ormai ha in mano gli elementi per poter prendere una decisione. Posso, però, fin d'ora assicurare l'onorevole Gardu e tutto l'onorevole Consiglio che gli interessi della media valle del Tirso saranno salvaguardati nel migliore dei modi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gardu per dichiarare se è soddisfatto.

GARDU (D.C.). Ringrazio l'onorevole Presidente della Giunta delle notizie che ha fornito a risposta della mia interrogazione. A me era noto che l'onorevole Brotzu seguiva con vigile cura questo problema, tant'è vero che nell'interrogazione io non domandavo quale azione egli intendesse svolgere, ma i risultati dell'azione che mi risultava essere stata già compiuta. Dico questo subito a chiarimento. Non si trattava, quindi, di uno stimolo alla sua attività, ma di una richiesta di notizie il più possibile esatte in merito a questo problema vitale per tanta parte delle popolazioni della Provincia di Nuoro.

Questa Società del Taloro, onorevole Presidente, ci ha preso in giro per tanto tempo; io la chiamerei « Società Proroga », perchè non ha fatto altro che chiedere proroghe. Ora c'è il fatto nuovo, se ho ben inteso, che la So-

cietà Elettrica Sarda avrebbe garantito, in un certo modo, per la Società del Taloro, l'esecuzione delle opere entro un termine di tempo ragionevolmente breve e avrebbe anche garantito l'irrigazione gratuita della media valle del Tirso. Di queste notizie, ripeto, sono lieto, e vorrei pregare l'onorevole Presidente, anche se non ha bisogno del mio stimolo, di seguire con particolare attenzione questo importantissimo e vitale problema.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Zucca all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente richiamare l'attenzione dell'Amministrazione comunale di Cagliari e delle autorità all'uopo preposte sulla situazione del mercato all'ingrosso sito in viale La Plaia. Mi consta che l'attività di tale mercato si svolge — specie nella stagione invernale — in condizioni pericolose per la pubblica igiene, in mezzo al fango e al luridume. Pare a me che sia indilazionabile eliminare tale stato di cose, sempre deplorevole, ma ancor più in una città popolosa come la capitale dell'Isola. L'interrogazione ha carattere di urgenza. » (171)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CARA (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. In relazione alla interrogazione concernente gli inconvenienti che si verificano nel mercato all'ingrosso situato nel viale La Plaia, comunico che il Comune di Cagliari, interpellato da questo Assessorato, ha dato notizia di aver già provveduto alla elaborazione di un progetto per la costruzione di un nuovo mercato all'ingrosso su un'area di proprietà del Comune situata fra le strade per Elmas e Monastir.

Il progetto, già ultimato, è stato avviato ai competenti uffici per l'approvazione e per le successive operazioni di appalto. Il Comune di

III LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

7 MARZO 1958

Cagliari ha anche dato notizia di avere a disposizione le somme necessarie per l'attuazione dell'opera.

Per quanto riguarda certi inconvenienti in atto, ho interessato i competenti Assessorati comunali, che hanno assicurato che, nel limite del possibile, gli inconvenienti stessi saranno eliminati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Prendo atto.

Discussione e fine della discussione della legge regionale 23 marzo 1957: «Esercizio di funzioni amministrative della Regione mediante delega ovvero tramite gli uffici degli Enti locali», rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 23 marzo 1957: «Esercizio di funzioni amministrative della Regione mediante delega ovvero tramite gli uffici degli Enti locali»; rinviata dal Governo centrale; relatore l'onorevole Masia.

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Masia - Pirastu - De Magistris - Sotgiu Girolamo - Contu. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Il Consiglio regionale della Sardegna, a conclusione della discussione generale in sede di riesame della legge regionale 23 marzo 1957 avente per oggetto "Esercizio di funzioni amministrative della Regione mediante delega ovvero tramite gli uffici degli Enti locali", rinviata dal Governo in data 30 aprile 1957, ritenuto che l'intera materia debba essere riconsiderata ed approfondita in modo che, sia la delega delle funzioni amministrative della Regione agli Enti locali, sia l'istituzione di eventuali nuovi uffici regionali di decentramento, abbiano la loro regolamentazione nella competente sede legislativa, dà mandato alla Giunta regionale di predisporre un nuovo disegno di legge che dia concreta e compiuta attuazione, in armonia con l'articolo 3 lettera a), all'articolo 44 dello Statuto speciale per la Sardegna».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussio-

ne generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Contu. Ne ha facoltà.

CONTU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i rilievi del Governo a questa legge non investono una questione di competenza e non sollevano neanche questioni relative a un eventuale conflitto di interessi; sicchè tali rilievi, eccedendo i limiti dell'articolo 33 dello Statuto regionale, potrebbero anche essere disattesi dal Consiglio. Ma sta di fatto, però, che i rilievi stessi sollevano delicate questioni di legittimità costituzionale sulle quali l'attenzione del Consiglio deve essere seriamente richiamata. Infatti, a parte l'esito che potrebbe avere una eventuale impugnativa da parte del Governo, si potrebbe domani verificare la impossibilità della esecuzione della legge per la opposizione degli organi di controllo, che potrebbero trovare larga materia per denegare esecuzione ai provvedimenti emessi in base a questa legge.

In sostanza, la legge sembra voler regolare l'uso della facoltà di delega riconosciuta alla Regione dell'articolo 44 dello Statuto. Ora, è nozione comune giuridica, confortata, d'altronde, da una giurisprudenza costante, che questa facoltà di delega deve essere compiutamente esercitata dal Consiglio regionale involgendo questa facoltà un diretto rapporto fra ente delegante ed ente delegato. L'interferenza dell'organo esecutivo delegato, a sua volta delegante, offende il noto principio: *delegatus non potest delegare*. La legge di delega, dunque, dovrà essere prima di tutto specifica: specifica subiettivamente, specifica obiettivamente. Subiettivamente, in quanto dovrà far capo agli Enti locali, precisamente individuati ed indicati come persone; obiettivamente, in quanto dovrà essere precisata la materia delegata, i limiti delle attribuzioni che si delegano, le direttive di esecuzione, per modo che si sia sicuri che l'ente delegato operi nei limiti della competenza delegata ed attui la volontà dell'ente delegante.

Di tutto questo la legge che stiamo esaminando non si è preoccupata affatto; ha dato un affrettato assetto alla facoltà derivante alla Regione

dall'articolo 44, e l'ha dato in modo tale che non è produttivo di effetti giuridici.

La prima Commissione ha esaminato a fondo la situazione creata da questa legge, ed è venuta nella determinazione di proporre al Consiglio il riesame di tutta la materia. Indubbiamente, è necessaria una legge che regoli questo particolare aspetto delle funzioni della Regione, per modo che quest'ultima possa utilmente servirsi degli Enti locali con la facoltà di delega. Ma, esaminando il particolare aspetto del problema delle relazioni fra Regione ed Enti locali, la prima Commissione ha ancora una volta portato la sua attenzione sulla necessità di studiare e regolare tutta la materia dei rapporti fra Regione ed Enti locali, sia in ordine alla delega, sia in ordine all'attuazione dei controlli.

Per tali ragioni, secondo la Commissione — ed io concordo pienamente — si impone la presentazione di una legge nuova, una legge completa, che regoli questa potestà di delega in forme giuridiche ortodosse e che dia anche finalmente attuazione al controllo degli Enti locali, controllo di cui tanta necessità si sente, perchè soltanto attraverso questa attività di delega, soltanto attraverso l'attività di controllo, la Regione potrà entrare nella vita degli Enti locali e potrà utilmente esplicare le sue funzioni di ente coordinatore della vita dell'Isola. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono sostanzialmente d'accordo con le osservazioni fatte dall'onorevole Contu su questa legge rinviata dal Governo.

Senza dubbio, questa legge affronta un problema importante per la Regione, quello della delega delle funzioni amministrative da parte della Regione agli Enti locali, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 44 dello Statuto. Lo stesso principio, con parole quasi identiche, si trova anche nell'articolo 118 della Costituzione, che, però, si riferisce soltanto alle Regioni a statuto normale. Noi siamo d'accordo

con questo principio della delega delle funzioni delle Regioni agli Enti locali, e il nostro Gruppo ritiene che questo sia il principio fondamentale dell'autonomia; infatti, l'autonomia non consiste solo in un trasferimento di poteri dello Stato alla Regione, con un sistema periferico che finirebbe per essere accentratore come quello di Roma; ma l'autonomia acquista vita e vigore quando i poteri pubblici sono trasferiti a tutte le Province, a tutti i Comuni, a tutti gli Enti locali. E' questa autonomia degli Enti locali il vero presidio per l'autonomia stessa della Regione.

Quindi, siamo d'accordo sul principio affermato dall'articolo 44 dello Statuto e riteniamo che la materia debba essere regolata dalla legislazione regionale. Ma su questa legge vi sono molte riserve da fare. Essa è molto complessa e si propone di esaurire tutta la materia; non regola soltanto il trasferimento delle competenze della Regione agli Enti locali, ma demanda anche all'Amministrazione regionale la facoltà di avvalersi, per l'esercizio di funzioni amministrative, dei loro uffici; infine, la legge prevede anche un decentramento amministrativo sulla base dei vecchi circondari. Noi saremmo anche favorevoli a che vengano ricostituiti i vecchi circondari, perchè riconosciamo la funzione politica che essi ebbero prima che fossero soppressi dal Governo fascista con la legge del 1927 — che ad altro non mirava, come tutte le leggi fasciste, che a distruggere l'autonomia degli Enti locali e a impedirne una vita democratica —; però, pur essendo d'accordo con quello che può essere lo spirito della legge non possiamo approvarne la formulazione, che non è conforme ai suoi intenti. Infatti, come viene riconosciuto dalla relazione e come è stato giustamente affermato dall'onorevole Contu, non si realizza un positivo atto di delega ma ci si limita a demandare la facoltà di delega genericamente agli organi esecutivi dell'Amministrazione regionale.

Obiettivamente, dobbiamo dunque convenire che i rilievi mossi questa volta dal Governo nell'atto di rinvio, non riguardano un conflitto di competenza tra Stato e Regione; sostanzialmente, il Governo non nega la competenza della

III LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

7 MARZO 1958

Regione su questa materia: se ce l'avesse negata, se avesse cercato ancora una volta di limitare le nostre competenze, noi saremmo stati indotti senza dubbio a riapprovare la legge.

Non posso, però, non rilevare che, anche questa volta, il Governo non si è lasciato sfuggire l'occasione di affermare principi limitativi dell'autonomia regionale. Mi sembra che l'onorevole Masia, relatore della prima Commissione, sia stato molto ottimista nel non vedere che almeno uno dei rilievi del Governo dev'essere respinto con energia. Il Governo, infatti, sostiene che la delegazione delle funzioni amministrative deve essere disposta con legge, e deduce questo principio dall'articolo 118 della Costituzione e dall'articolo 39 della legge 10 febbraio 1956, numero 62. La questione, per quanto si riferisce all'articolo 118 della Costituzione, è discutibile, perchè in quell'articolo si fa riferimento soltanto alle Regioni a statuto normale e non a quelle a Statuto speciale. Comunque, trattandosi di un principio affermato dalla Costituzione, può servire come orientamento generale. Ma ciò che è assolutamente da respingere è il richiamo all'articolo 39 della legge 10 febbraio 1956, di una legge, cioè, ordinaria. E' mai possibile dedurre un principio di carattere generale da un articolo di una legge ordinaria, che ha un suo scopo preciso? A prescindere, poi, dal fatto che questa famosa legge, per bontà del Governo e della Democrazia Cristiana, non è stata ancora applicata e le Regioni sono ben lontane dall'essere costituite. Non vogliamo fare una questione puramente accademica: di questo passo, se noi non stiamo attenti, il Governo potrebbe annullare o almeno limitare molte competenze regionali fissate per legge costituzionale con la semplice emanazione di leggi ordinarie.

Una volta fatta questa osservazione, è doveroso riconoscere che la contestazione governativa non verte sulla competenza della Regione, ma solo sulla interpretazione dell'articolo 44 dello Statuto. E mi sembra che effettivamente una giusta interpretazione di questo articolo dello Statuto porti ad affermare che spetta all'organo legislativo la potestà di delegare mediante una legge funzioni amministrative ad Enti lo-

cali, precisando appunto le funzioni da delegare. Ugualmente attraverso una legge, l'organo legislativo, il Consiglio regionale, potrà istituire nuovi uffici necessari per un ulteriore decentramento e potrà ricostituire i circondari, stabilendone con precisione funzioni e compiti.

Questo deve essere detto per le ragioni di carattere giuridico che sono esposte nella relazione e che sono state illustrate dall'onorevole Contu. E deve essere detto a giusta difesa del potere legislativo, che è garanzia del funzionamento democratico dell'Istituto regionale.

Per queste ragioni, noi siamo d'accordo con la prima Commissione, che ha ritenuto indispensabile sottoporre ad integrale riesame tutta la materia; e riteniamo, perciò, che il Consiglio debba approvare nella sua sostanza l'ordine del giorno presentato.

Non possiamo però esimerci dal fare un rilievo alla Giunta. Ancora non è stata attuata la legge 31 gennaio 1956 relativa al controllo sugli atti delle Province e dei Comuni da parte della Regione. Che cosa attende la Giunta per mettere in esecuzione questa legge? Eppure si tratta di un suo preciso dovere! E' stata, sì, presentata una proposta di legge per l'istituzione di un Assessorato degli enti locali; ma ancora non sappiamo quale sarà la sua sorte. Sembra che la prima Commissione l'abbia respinta, riaffermando la necessità che si attui la legge 31 gennaio 1956, numero 36. In ogni caso, la Giunta non può esimersi dall'attuazione della legge. Ed è per lo meno strano che nella Regione, che in genere non è povera di funzionari, per un settore in cui abbiamo una precisa competenza e in cui è necessario poter disporre di un corpo di funzionari preparati e capaci vi siano soltanto due funzionari. Mentre esistono Assessorati per materie in cui non abbiamo quasi nessuna competenza, in questa, che è una nostra competenza specifica e che ci è stata riconosciuta, sia pure entro determinati limiti, dalla Corte Costituzionale, non solo non vi è un Assessorato, ma la materia viene affidata alle cure, senza dubbio solerti, del Presidente della Giunta regionale.

In conclusione, il Gruppo comunista è favore-

III LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

7 MARZO 1958

vole all'approvazione dell'ordine del giorno, perchè sia nuovamente demandata alle Commissioni competenti e alla Giunta la regolamentazione completa di questa importante materia. (Approvazioni).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ritengo che la materia meriti una particolare, anzi particolarissima considerazione, e che sia necessario, in termini di pura obiettività, lasciando da parte sparate più o meno demagogiche, non uscir dal seminato: cosa che — mi perdoni l'onorevole Pirastu — è capitata a lui che mi ha preceduto. Se effettivamente c'è connessione tra il controllo sugli atti degli Enti locali e la materia specifica di questa legge, non è detto che si debba fare il processo agli atti nè, tantomeno, alle intenzioni di chicchessia per quanto riguarda l'istituzione del nuovo Assessorato degli enti locali. Non per difendere questa o altre Giunte, ma se la prima Giunta e il primo Consiglio avessero compiuto per intero il loro dovere — e tutti dobbiamo recitare il *mea culpa*, me compreso, almeno per un primo periodo —, se avessero pensato prima di tutto a predisporre le Norme di attuazione dello Statuto sardo per le materie sulle quali abbiamo competenza, non ci troveremmo oggi in questa situazione.

Purtroppo, eravamo impreparati ad elaborarle, salvo quei pochi componenti del Consiglio che avevano fatto parte della Consulta. Quindi, il *mea culpa* deve essere recitato con qualche attenuante, considerata la impreparazione dei consiglieri e degli Assessori del primo Consiglio regionale.

Dunque, il sottoscritto si era premurato, il 10 agosto 1956 — cercando anche la collaborazione del collega Filigheddu e del collega Giua, allora per due legislature facenti parte del Consiglio, in rappresentanza anche di altre Province — di precisare i termini di questo gravissimo problema, che purtroppo non era stato affacciato prima d'allora. E dico purtroppo perchè, se si fosse intravista l'importanza del-

la norma dell'articolo 44 dello Statuto, non ci sarebbe stata una centralizzazione dei servizi negli Assessorati come quella che abbiamo attualmente. A tale centralizzazione, a dire il vero, avevo già cercato di reagire tre anni fa, quand'ero Assessore all'industria, e sto cercando di reagire anche oggi, come Assessore all'agricoltura: se avessimo dovuto dar retta non soltanto alla tendenza proveniente dal centro, ma anche a quella manifestatasi attraverso progetti di legge di consiglieri, avremmo dovuto sopprimere qualsiasi competenza degli Ispettorati provinciali agrari. In tal modo — e ci tengo ad affermarlo — e per la legge 44, e per la legge sulle foraggere, e così per altre leggi, sto cercando di mantenere il decentramento degli uffici ispettorali, così che l'Amministrazione centrale pensi al coordinamento, all'indirizzo generale in campo economico — come quello dell'agricoltura, con problemi gravissimi, quali quelli derivanti dall'attuazione del Mercato Comune —. Questi sono i problemi che devono interessare l'Assessorato, non le singole pratiche per la concessione delle provvidenze disposte con le varie leggi regionali.

In sostanza, il decentramento dei servizi, con la creazione degli organi periferici e la delega dei servizi della Regione agli Enti locali, è una questione più che mai attuale; nel settore dei lavori pubblici tale decentramento va attuato attraverso il Genio Civile e il Provveditorato alle opere pubbliche; nel settore dell'agricoltura attraverso gli uffici staccati della Regione e quelli dello Stato; così dicasi anche per gli altri settori. Se questo decentramento non si farà, continueremo ad aggravare i compiti dell'Amministrazione centrale, a dispetto delle norme costituzionali e, naturalmente, a sovraccaricarci di impiegati.

D'altra parte, non ci si può tacciare d'ignoranza — come sembra voglia fare il Governo e la stessa prima Commissione — con i rilievi mossi alla legge, perchè lo stesso Consiglio e lo stesso Governo centrale hanno pure approvato la legge 7 marzo 1956, numero 37, sulle « disposizioni relative all'esercizio di funzioni in materia di pesca », legge che è pure passata attraverso il vaglio della Corte Costituzionale. Ebbene, la leg-

III LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

7 MARZO 1958

ge che ritorna oggi in discussione non fa che ricalcare, nello spirito e nelle parole, le disposizioni della legge numero 37. E, se la Corte Costituzionale ha cambiato un pochino di parere, lo ha cambiato successivamente, dopo che si è pronunciata su questa legge, la quale, si ricordi, era stata presentata il 10 agosto 1956. La legge sulla pesca ha press'a poco la stessa data di presentazione, benchè la sentenza della Corte Costituzionale, citata nei motivi di rinvio e dalla prima Commissione, sia del 28 febbraio 1957. Quindi, la Corte Costituzionale, alla fine, ha cambiato indirizzo; ma comunque, l'articolo 5 della legge regionale sulla pesca ha l'identica formulazione dell'articolo 2 e degli altri articoli della legge che oggi abbiamo in riesame. Mi domando, pertanto, se non si possa rimanere perplessi di fronte alle decisioni sia del Governo che delle Commissioni consiliari.

Queste considerazioni le ho volute fare non perchè io sia contrario assolutamente, come proponente della legge, ad un suo riesame da parte della Commissione, ma per difendere la mia sia pur modesta fatica e dimostrare che non si può prendere la cosa tanto alla leggera, se anche il Governo e la Corte Costituzionale — e il Consiglio stesso prima di essi — avevano approvato gli stessi principi che oggi si vogliono ripudiare.

Al collega Pirastu voglio precisare che, quando si sono sopresse le sottoprefetture, si è tornati indietro, in certo qual modo, rispetto all'organizzazione decentrata dello Stato, ma non si è soppressa per ciò l'autonomia dei Comuni; questa autonomia non c'era, ma indipendentemente dalla soppressione delle sottoprefetture. Se noi oggi vogliamo ritornare all'organizzazione circondariale, è perchè desideriamo che le popolazioni abbiano i servizi più vicini e perchè i Comuni possano avvalersi, per i loro atti, della consulenza diretta. Indubbiamente, se il Governo, anche a questo riguardo, ha fatto dei rilievi — che possano essere talvolta più o meno esatti o non del tutto corretti giuridicamente —, evidentemente deve avere delle preoccupazioni. E' giusto, infatti, che il decentramento amministrativo debba essere fatto secondo

l'attuale sistema democratico, in conformità con la legislazione particolare per le Amministrazioni locali: legislazione che, come si sa, è ancora in via di sviluppo, di riassetto, dopo la parentesi del periodo fascista.

Concludendo, attraverso queste mie osservazioni ho voluto rimarcare l'importanza della materia, augurandomi che chiunque venga incaricato del riesame della legge concluda la partita al più presto possibile, perchè — senza o con nuove Province — è vivamente sentita la necessità di portar l'amministrazione, con le dovute garanzie, il più vicino possibile agli amministrati. Ho detto altre volte che quando, per esempio, un funzionario deve partire per Santa Teresa di Gallura è più economico farlo partire da Tempio anzichè da Cagliari.

Naturalmente, però, il decentramento deve attuarsi disponendo un adeguato servizio ispettivo, in modo che possano raggiungersi i risultati onesti e seri che tutti ci aspettiamo. Mi auguro, quindi, che tutto il problema venga impostato in termini concreti e sicuri, in modo che entro quest'anno, possibilmente, si possa dare pratica attuazione al disposto dell'articolo 44 dello Statuto speciale. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Desidero solo dichiarare che il Gruppo socialista voterà a favore dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Masia ed altri. Con ciò, però, non vogliamo affermare che intendiamo ripudiare la legge; giacchè il Governo ci offre la possibilità di riesaminarla, mi pare che sia opportuno che si approfitti dell'occasione per eliminare le mende che essa indubbiamente contiene in modo che si presenti in una formulazione più completa ed organica.

Io concordo pienamente con quanto affermato dall'onorevole Serra sulla necessità di decentrare tutte le amministrazioni: ma tale decentramento non sarà utile alla Sardegna se la legge non sarà il più possibile rispondente alle esigenze degli amministrati. E' per questo, ripe-

to, che noi voteremo a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare l'ordine del giorno.

MASIA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dagli interventi che si sono succeduti è emerso chiaro che tutti i Gruppi sono favorevoli ad una nuova formulazione della legge in riesame. Le ragioni fondamentali sono state da me chiarite nella relazione scritta, alla quale, pertanto, faccio integrale riferimento.

Mi preme, peraltro, sottolineare anche in questa sede come i motivi di rinvio della legge da parte del Governo non riguardano, questa volta, un conflitto di competenza fra Stato e Regione, ma intendono riaffermare un principio basilare del nostro ordinamento costituzionale: la preminenza del potere legislativo sull'esecutivo. Su questo terreno anche la nostra Assemblea non può non essere d'accordo, in perfetta linea, del resto, con i principi della dottrina e con le affermazioni del diritto costituzionale. Una autentica delega all'esecutivo, con specifica attribuzione di competenza, con fissazione di limiti alle funzioni delegate, con istituzione di appositi controlli, non può conferirsi che con adeguate disposizioni legislative che siano molto più che una semplice parafrasi dell'articolo 44 dello Statuto speciale. Occorre, senza ombra di dubbio, come formalmente ha già sentenziato in campo analogo la Corte Costituzionale, che la delegazione sia specifica, con precisa indicazione delle funzioni per le quali l'esercizio viene delegato.

Per queste ragioni, la prima Commissione unanime ha deciso di proporre all'onorevole Consiglio l'approvazione di un ordine del giorno che, sospendendo la riapprovazione della legge in discussione, dia mandato alla Giunta di predisporre un nuovo disegno di legge, affinché l'attuazione dell'articolo 44 dello Statuto sia univoca e onnicomprensiva. Questo ovviamente dovrà avvenire in armonia con l'articolo 3, lettera a) dello stesso Statuto, tenuto conto che solo l'organo legislativo, e non l'esecutivo regionale, può istituire gli uffici regio-

nali di decentramento e determinarne le attribuzioni, le sedi e le circoscrizioni.

Tutto ciò postula uno studio approfondito della materia, e, frattanto, le esigenze più sentite in merito potranno trovare luce, conforto e suggerimenti nella concreta applicazione della legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36, sul controllo degli atti degli Enti locali, che finora ingiustamente è rimasta nel limbo delle buone intenzioni.

La prima Commissione è stata unanime nel proporre l'integrale rielaborazione della legge in discussione e nell'auspicare che la tanto attesa legge sui controlli, dopo due anni di giacenza... in frigorifero, venga finalmente portata alla luce del sole, attuata ed applicata. (*Consensi*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta è perfettamente d'accordo con quanto è stato espresso da diversi oratori, in modo particolare dal relatore, circa la grande utilità e necessità di questa legge, in ordine al decentramento amministrativo sulla base degli antichi circondari.

Indubbiamente, la vita amministrativa della nostra Regione verrebbe, in questo modo, svelta; in ogni caso, sarebbe portata più vicina agli interessi delle popolazioni. Come l'autonomia regionale rappresenta un vantaggio, in quanto ha portato l'amministrazione più vicina ai cittadini della Regione, così un decentramento amministrativo sarebbe ugualmente utile, in quanto porterebbe la vita amministrativa presso coloro che dei vantaggi di questa vita amministrativa debbono fruire. Pertanto, i principi informatori della legge sono, evidentemente, da sottoscrivere appieno.

Indubbiamente, però, la legge presenta alcune manchevolezze, dovute, forse, a una gestazione troppo rapida e ad un troppo rapido passaggio attraverso gli organi legislativi. Io non voglio, con questo, dire che tutte le osservazioni fatte dal Governo centrale siano da ac-

cezzare; indubbiamente, però, alcune di queste osservazioni, come è stato riconosciuto dagli oratori della maggioranza e della stessa opposizione, sono più che giuste. Ed è per questo che la Giunta è favorevole alla rielaborazione della legge, auspicando che essa possa essere fatta entro il più breve termine possibile. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Masia - Pirastu - De Magistris - Sotgiu Girolamo - Contu, facendo presente che la sua approvazione comporta la decadenza del progetto di legge. Chi lo approva alzi la mano. (*E' approvato*).

Ripresa dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Viene ora ripreso lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni. Vengono svolte congiuntamente una interpellanza De Magistris agli Assessori ai trasporti, viabilità e turismo e al lavoro, artigianato e cooperazione; una interpellanza Borghero - Cois all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo; e una interrogazione Zucca al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

Interpellanza De Magistris:

« Per sapere se è loro intendimento intervenire per far cessare lo sciopero dei dipendenti delle tranvie in corso a Cagliari e che arreca grave nocimento a quella cittadinanza, imponendo alla Società Tranvie della Sardegna il rispetto della legge e inducendola ad accogliere le legittime richieste del personale. L'interpellante chiede in particolare di sapere se è intendimento dell'onorevole Assessore ai trasporti avvalersi dei poteri conferitigli dagli articoli 4 e 6 dello Statuto, e far rispettare all'Azienda tranviaria le norme di legge sull'inquadramento a ruolo del personale e per il riconoscimento delle qualifiche, conformemente anche ad accordi sindacali liberamente sottoscritti dalla stessa Azienda e finora non attuati. L'interpellante chiede anche di conoscere se è intendimento dell'onorevole Assessore ai trasporti, sotto il profilo della tutela indiretta del-

la pubblica incolumità, e dell'onorevole Assessore al lavoro, a tutela delle legittime istanze del personale tranviario, imporre alla Azienda l'osservanza di turni ed orari di lavoro meno logoranti e gravosi. L'interpellanza ha carattere di urgenza ». (49)

Interpellanza Borghero - Cois:

« Per sapere quale azione ha svolto ed intenda svolgere la Giunta regionale per intervenire nella vertenza tra la Società Tranvie ed i tranvieri. I sottoscritti chiedono inoltre di sapere se l'Assessore ai trasporti, considerato il modo in cui la Società Tranvie Sarde gestisce i servizi e tratta il personale dipendente, non ritenga opportuno svolgere una azione per togliere alla Società Tranvie Sarde la concessione in atto ». (50).

Interrogazione Zucca:

« Per conoscere se gli sia noto il grave stato di agitazione esistente tra i dipendenti della Società Tranvie della Sardegna per il rifiuto opposto dalla Azienda di trattare con le Commissioni interne gli argomenti e i punti già stabiliti nell'accordo intervenuto presso la Presidenza della Giunta regionale a conclusione dell'ultimo sciopero, proclamato dai Sindacati e attuato dalla totalità del personale per l'intransigente ostinazione dell'Azienda. Chiede anche di sapere se di fronte a tale atteggiamento assunto dalla Società Tranvie della Sardegna, che non solo è di sfida alle giuste richieste dei suoi dipendenti, ma anche sconfessa l'accordo intervenuto presso la Presidenza della Giunta e mette in dubbio e addirittura smentisce le affermazioni contenute nella lettera inviata dall'onorevole Presidente della Giunta alle organizzazioni sindacali a chiarimento del comunicato diffuso a conclusione delle trattative, la Giunta regionale non intenda adottare o sollecitare i provvedimenti che valgano a far recedere l'Azienda dalla sua assurda e offensiva posizione, in modo da evitare che il logico inasprimento dell'agitazione possa nuovamente causare disagi alla cittadinanza. L'interrogazione ha carattere d'urgenza ». (189)

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole De Magistris non è in aula, ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per illustrare la sua interpellanza.

COIS (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la vertenza tra la Società Tranvie della Sardegna con il proprio personale è ben conosciuta dall'onorevole Consiglio e in modo particolare dal signor Presidente della Giunta e dagli Assessori ai trasporti e al lavoro. Mi limiterò, pertanto, a ricordare solo le principali cause che hanno determinato sia l'agitazione dell'ottobre scorso che lo sciopero del novembre e lo stato di agitazione attuale.

Il personale della Società Tranvie aveva avanzato alcune richieste di carattere giuridico e di carattere economico. Le rivendicazioni principali riguardavano l'applicazione delle norme del regolamento organico che l'azienda aveva l'obbligo di applicare fin dal 1956. La Società, però, si è sempre rifiutata di trattare col personale. Solo più tardi si raggiunse un accordo fra le parti, alla presenza di rappresentanti della motorizzazione civile; accordo che non venne rispettato dall'Azienda.

In un secondo tempo, venne compilato un altro regolamento organico da parte dell'ufficio della motorizzazione. Questo organico rimase giacente al Ministero sino a quando il personale non scese in sciopero, precisamente nel mese di novembre. Non bisogna dimenticare che la mancata applicazione di questo regolamento comporta delle perdite non indifferenti per i lavoratori; perdite che variano dalle 1500 alle 7000 lire mensili a seconda delle categorie. Dopo che il regolamento arrivò dal Ministero, l'Azienda chiamò diversi operai perchè sostenessero i necessari esami; però, siamo ancora al punto di partenza: gli esami sono stati fatti, ma il regolare inquadramento del personale non è ancora avvenuto.

Le rivendicazioni di carattere economico riguardavano la revisione dell'attuale competenza accessoria o l'istituzione di altra voce prevista dal contratto nazionale, per aumentare il valore di questa indennità che a Cagliari è ancora del 5 per cento, mentre in altre città — Palermo, Milano, Bologna, eccetera — è di molto supe-

riore. Il personale domandava anche — e domanda ancora — la modifica dell'attuale indennità di alloggio, che è di lire 130 mensili per gli impiegati, e di lire 65 per gli operai. E' da tener presente, poi, che da questo beneficio sono esclusi i dipendenti che abitano in Campidano, come se a Quartu, Pirri, Monserrato, Selargius e Quartucciu non si debba pagare ugualmente l'alloggio.

Altra richiesta è la corresponsione dell'indennità *una tantum* di lire 20 mila, in considerazione del maggior servizio nel periodo stagionale: Poetto, Fiere, teatro, eccetera. Bari, per esempio, per la Fiera del Levante ha dato 40 mila lire ciascuno, Roma ha dato 20 mila lire. A Cagliari, solo quando le amministrazioni degli stabilimenti balneari hanno dato qualche cosa, la Società delle Tranvie lo ha ripartito non tra il personale che ha effettuato il servizio, ma tra alcuni dirigenti, come capi deposito eccetera.

Altra richiesta riguardava i turni di servizio, che, secondo quanto stabilisce l'accordo interconfederale aziendale, devono essere stabiliti in armonia con le commissioni interne. L'Azienda, invece, non tiene conto di questa norma e stabilisce i turni a modo suo, costringendo molto spesso il personale a rinunciare al normale riposo. Il danno che ne deriva, specialmente per gli autisti e per i conduttori, non è indifferente e tutti lo conosciamo: a causa della stanchezza si verificano investimenti con relative vittime.

Allo stato attuale, non mi risulta che le cose siano cambiate di molto, all'infuori — ripeto — degli esami sostenuti da alcuni operai e di un prestito mensile che varia dalle 1500 alle 2500 lire, che, per adesso, è stato corrisposto per un solo mese. Si ha, poi, ragione di ritenere che questo prestito non sia in vista dell'indennità *una tantum*, cosicchè, se aumenti vi saranno, esso verrà defalcato, e se aumenti non ci saranno esso dovrà essere rimborsato.

La controversia sindacale è tuttora insoluta: i tranvieri insistono perchè venga concesso loro quanto altre società della Penisola hanno concesso al proprio personale; la Società Tranvie della Sardegna è convinta di aver fatto abba-

III LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

7 MARZO 1958

stanza concedendo quel prestito di 1500-2500 lire. E intanto la cittadinanza — sia di Cagliari che del Campidano — segue la questione con preoccupazione, ricordando il disagio dello sciopero del novembre scorso, durante il quale molti lavoratori hanno dovuto perdere anche il proprio servizio.

Così stando le cose, riteniamo che l'interpellanza, benchè presentata nel novembre scorso, sia ancora attuale, per cui insistiamo ancora presso la Giunta per sapere che cosa intenda fare per garantire il servizio e per dare tranquillità al personale dipendente. Gradiremmo pure conoscere quali misure intenda prendere per indurre la società a rispettare gli impegni che aveva preso col Presidente della Giunta e con gli Assessori competenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione ha facoltà di rispondere a queste interpellanze e a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. Prima di affrontare direttamente l'argomento delle due interpellanze e dell'interrogazione, mi preme fare una precisazione. Sovente, nelle interrogazioni e nelle interpellanze che riguardano la complessa e vasta materia del lavoro, noi ci sentiamo chiedere quali provvedimenti intendiamo adottare, che cosa intendiamo fare per ristabilire un equilibrio... e altre domande di questo genere. Sia ben chiaro che nessun provvedimento, alla luce della legislazione vigente in campo regionale e in campo nazionale, è possibile adottare a carico di chicchessia in materia di controversie di lavoro, quando non vi sia la violazione di una legge specifica. La tutela dei rapporti di lavoro rientra nella normale prassi e nella normale attività delle organizzazioni sindacali. Ogni e qualunque vertenza che dovesse sorgere, ogni e qualunque istanza che dovesse porsi per migliorare i contratti di lavoro, non possono non incontrare presso l'amministrazione competente la comprensione necessaria perchè le parti trovino un punto d'incontro per la discussione; ma non si può pretendere, quando viene in-

detto uno sciopero — che può essere determinato da una richiesta legittima di un miglioramento economico —, che vengano adottati dei provvedimenti disciplinari. A carico di chi? In base a che cosa? Questo mi pare che doveva essere precisato per poter meglio valutare quella che è stata l'azione svolta dalla Giunta in occasione della vertenza dei tranvieri di Cagliari, ed anche per poter riportare entro i suoi giusti termini quello che è il potere di iniziativa e di intervento della Giunta regionale e, se si vuole, anche dell'autorità statale in campo nazionale.

Lo sciopero dei tranvieri di Cagliari fu iniziato per il mancato accoglimento di talune richieste o di talune rivendicazioni da parte della Azienda tranviaria. Le richieste risultano così formulate — leggo dalla comunicazione che ci è stata fatta dalle organizzazioni sindacali interessate —: 1) « concessione premio *una tantum* o gratifica ». Nuova richiesta, questa, legittima richiesta: il miglioramento salariale è sempre possibile, ed è logico che esso esista nelle aspirazioni dei lavoratori e dei prestatori di opera di qualunque settore; 2) « Aumento delle competenze accessorie ». Normale anche questa richiesta, ma finora non vi era denuncia di una determinata violazione di legge; 3) « Applicazione nuove tabelle organiche; riduzione orario di lavoro; miglioramento delle relazioni umane ».

Noi venimmo a conoscenza della grave controversia che aveva opposto i lavoratori ai datori di lavoro, in una vertenza che aveva determinato non poco disagio per la cittadinanza, dopo due giorni di sciopero. Dopo l'intervento doveroso del Sindaco di Cagliari, dopo quello, altrettanto doveroso, del Prefetto di Cagliari, la vertenza venne portata alla Regione nella speranza che noi riuscissimo là dove gli altri non erano riusciti. Vedremo, poi, che l'aspettativa non andò delusa.

« Miglioramento delle relazioni umane ». E', questo, un motivo molto suggestivo, che non può lasciare nessuno indifferente e per il quale ci siamo sempre battuti e continuiamo a batterci. Onestamente, però, debbo dire che nell'incontro che si ebbe tra operai e datori di lavoro, in-

III LEGISLATURA

LXXIV SEDUTA

7 MARZO 1958

contro che si ebbe solo presso di noi, per un riguardo all'autorità regionale, poichè l'Azienda, sì, andò dal Sindaco, andò dal Prefetto, ma rifiutò sempre di incontrarsi allo stesso tavolo con i rappresentanti sindacali...

ZUCCA (P.S.I.). Perchè ha paura della Regione, che può fare qualche cosa.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*... questo motivo — relazioni umane — decadde; e furono proprio i rappresentanti della Camera del lavoro ad affermare che essi non lo avevano posto alla base delle loro rivendicazioni e che, pertanto, non avevano nessuna difficoltà a sottoscrivere una dichiarazione, pretesa dall'Azienda per motivi — diceva — di ordine morale, in cui si riconosceva che le relazioni umane erano normali e che la controversia era imperniata sulla richiesta di miglioramenti economici.

« Applicazione delle nuove tabelle organiche ». Fortunatamente, grazie all'interessamento del Presidente della Regione e dell'Assessore ai trasporti e — perchè no? — soprattutto del Sottosegretario onorevole Mannironi, proprio in quei giorni venne da Roma la comunicazione che il Ministero aveva approvato le nuove tabelle organiche richieste dai lavoratori. Noi siamo andati a fondo, e abbiamo rimproverato all'Azienda di avere presentato tardivamente queste tabelle organiche, ma l'Ispettorato della motorizzazione, con documenti alla mano, ha potuto dimostrare che anche questo addebito non si poteva fare all'Azienda, in quanto le tabelle erano state presentate tempestivamente — si tratta del secondo provvedimento — e che, se ritardo vi era stato, questo era dovuto alle difficoltà incontrate da parte del Ministero dei trasporti. Quindi, anche questo secondo addebito è venuto a decadere.

« Aumento delle competenze accessorie ». Il contratto di lavoro, all'articolo 7 — mi pare — dispone che ai lavoratori occupati nelle aziende filotranviarie è dovuta una certa indennità a titolo di indennizzo, la cosiddetta indennità accessoria; il contratto dispone ancora che la misura complessiva di queste indennità debba

essere determinata in sede aziendale, alla presenza delle organizzazioni sindacali, dopo un opportuno esame delle varie voci elencate nel contratto stesso. Debbo dire che su questo punto la Società era in torto, in quanto aveva, sì, soddisfatto al precetto contrattuale (che dispone che in ogni caso, cioè qualora dalla somma delle diverse indennità riferite alle singole voci non risulti un certo aumento globale, debba essere corrisposto un minimo di indennità non inferiore al 5 per cento sulla retribuzione), ma questo minimo di indennità lo aveva corrisposto senza incontrarsi prima con i rappresentanti dei lavoratori. Una violazione sostanziale del contratto, quindi, non c'era stata; c'era stata, semmai, una violazione formale.

« Concessione premio *una tantum* o gratifica ». Anche questa voce, che, evidentemente, era stata inclusa per cercare di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, venne lasciata cadere, così come non si insistette più sulla questione dei turni, che, indubbiamente, è l'aspetto più grave di tutta la controversia. Io ho qui gli appunti che mi ha passato il collega Del Rio, dai quali risulta che i turni sono stati, mi pare in data 31 marzo 1956, approvati dal competente Ministero dei trasporti. Essi, evidentemente, così come sono stati disposti, hanno una base di legittimità. All'atto pratico, può darsi anche che l'Azienda, nell'effettuazione dei turni, qualche volta non si preoccupi tanto del riposo dei propri dipendenti. Sono casi, evidentemente, particolari che debbono essere segnalati di volta in volta per il necessario e doveroso intervento da parte dei competenti organi di vigilanza; ma non possono essere motivi per uno sciopero. Comunque, accogliendo la raccomandazione dei lavoratori, l'Assessore ai trasporti ha disposto che l'Ispettorato alla motorizzazione, anche senza segnalazioni specifiche, intervenga ad esercitare una sorveglianza accurata perchè queste violazioni non abbiano a verificarsi.

Tutta la questione si riduceva, quindi, al disposto dell'articolo 7 del contratto collettivo di lavoro, cioè alle indennità accessorie. Nell'incontro che si ebbe davanti al Presidente della Giunta — che in quella occasione svolse un'atti-

vità veramente notevole — la discussione arrivò ad un punto morto. L'Azienda sosteneva, infatti, di aver completamente soddisfatto ai propri obblighi, ed aveva anche dimostrato che talune voci elencate nel contratto di lavoro erano state considerate diversamente e quindi diversamente anche compensate, elevando ancora il minimo del 5 per cento. Tuttavia, riconoscendo il disagio in cui i lavoratori si trovavano e la necessità di uscire dallo sciopero, che ormai durava a lungo, noi abbiamo insistito presso l'Azienda affinché desse un acconto *una tantum*, in attesa che il nuovo contratto di lavoro rivedesse tutta la materia.

Di fronte a questa nostra richiesta — mi dispiace dirlo, ma è doveroso precisarlo —, da parte dell'Azienda c'è stato un atteggiamento di intransigenza. Non potevamo, certo, farle carico di aver violato alcuna norma di legge; tutt'al più, le si poteva rimproverare una mancanza di sensibilità, in quel particolare momento, verso i propri dipendenti. Per essere obiettivi, ci siamo anche accorti che il momento era particolarmente delicato: eravamo sotto le feste natalizie, in vista, quindi, del pagamento della tredicesima mensilità e della gratifica natalizia, pagamento che comportava un esborso di parecchie decine di milioni.

D'altro canto, l'Azienda sosteneva che non era quello il momento più opportuno nemmeno per i lavoratori in quanto proprio in quel mese avrebbero percepito, a diverso titolo, una maggiore retribuzione: salario, gratifica natalizia, Befana e via di seguito; pertanto, chiese di corrispondere questa...

ZUCCA (P.S.I.). Questa quaresima.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione*. Onorevole Zucca, lei vede che stiamo parlando di cose serie!... di corrispondere questo acconto dopo il 10 febbraio. Successivamente, accogliendo una nostra richiesta, che era poi stata suggerita dagli stessi lavoratori, l'Azienda accondiscese, rientrato lo sciopero e normalizzatasi la situazione, ad incontrarsi in sede aziendale con la Commissione interna, per un esame più approfondito di

tutta la materia, soprattutto per quanto atteneva all'articolo 7 del contratto di lavoro.

Ci sembrò che i lavoratori non fossero rimasti molto soddisfatti di aver ottenuto così poco — ricordo una telefonata piuttosto tempestosa dell'onorevole De Magistris —; tuttavia, dimostrandosi rispettosissimi verso l'autorità regionale, accondiscesero a por fine allo sciopero. Fu stabilito che la Commissione interna si dovesse incontrare il primo dicembre — se non vado errato — con i dirigenti dell'Azienda; e così avvenne. Purtroppo, partendo le parti da punti di vista molto distanti, non fu possibile raggiungere un accordo, per cui le interpellanze e l'interrogazione sono ancora attuali.

L'Azienda, di propria iniziativa, ha stabilito di concedere ai dipendenti, con decorrenza — mi pare — 1 gennaio, i seguenti acconti: dalla prima all'ottava classe lire 2.500 al mese; dalla nona alla decima lire 2.000; alla undicesima lire 1.500. Occorre, però, sottolineare che questo non è un prestito — e bisognerebbe andar cauti con queste affermazioni, anche per non mettere un'arma in mano ai dirigenti dell'Azienda —; è un acconto sui futuri miglioramenti, che saranno, ce lo auguriamo, determinati dal nuovo contratto di lavoro in discussione in sede nazionale.

Qualcuno afferma che i tranvieri non hanno ottenuto nulla. A me sembra, invece, che, per modesto che sia, un risultato positivo c'è stato, perchè, intanto, essi possono godere dell'anticipo sui miglioramenti, che i tranvieri delle altre regioni attendono ancora. E non stiamo a discutere se queste somme debbano essere recuperate o meno: così facendo, si dubiterebbe che il nuovo contratto possa essere più favorevole ai lavoratori. Comunque vadano le cose, questo è ormai un diritto acquisito e nella sua difesa noi saremo con essi solidali.

Detto questo, mi pare che altro non vi sia da aggiungere se non che continueremo nella nostra azione di vigilanza, a tutela dei giusti interessi dei lavoratori; ma non ci si chiedano, come ho detto all'inizio, provvedimenti disciplinari che non possono essere adottati da parte nostra.

Per quanto, poi, attiene a una eventuale mu-

nicipalizzazione o regionalizzazione dei servizi, mi pare che il problema superi i limiti di una interpellanza. Tale problema dovrebbe essere approfondito in altra sede, dove possano essere valutati appieno i diversi elementi per poter formulare un giudizio in una materia così grave e delicata.

PRESIDENTE. Vedo che l'onorevole De Magistris è in aula. Ha, pertanto, facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Dinanzi alla risposta dell'Assessore debbo dichiarare la mia totale, recisa insoddisfazione. Nella mia interpellanza ho toccato due argomenti: uno giuridico, di fondo, relativo all'esercizio delle competenze amministrative attribuite alla Regione dagli articoli 4 e 6 dello Statuto speciale; l'altro di fatto, sullo sciopero attuato dai dipendenti della Società Tranvie della Sardegna a Cagliari.

Circa l'esercizio delle competenze attribuite alla Regione non ho avuto risposta. Non è stato detto chiaramente come e attraverso quali strumenti si intendano esercitare i diritti che alla Regione competono in materia di tranvie e di linee automobilistiche; poteri che sono analoghi e sostanzialmente identici a quelli esercitati dal Ministero dei trasporti, e che si riferiscono sia all'esercizio che al personale. Non esistono norme di lavoro in materia di trasporti; normalmente, attraverso le qualifiche e attraverso anche certe indennità tabellarie, la disciplina dell'orario di lavoro, l'intera disciplina normativa dei dipendenti delle società concessionarie di pubblici trasporti è esercitata dal Ministero dei trasporti. Pertanto, in Sardegna, nonostante l'articolo 6 sottragga alla competenza amministrativa della Regione la materia del lavoro, essa può interferire ugualmente in questa materia. Su questo punto — ripeto — non ho avuto alcuna risposta.

Circa la questione contingente dello sciopero, la risposta dell'onorevole Deriu mi ha lasciato del pari totalmente insoddisfatto. Ad un certo punto, anzi, io, dirigente responsabile di una delle organizzazioni sindacali che hanno aperto la lotta, mi son sentito quasi al banco degli

accusati, come se il torto fosse completamente dalla parte dei tranvieri. Mentre il buon senso vorrebbe che in tutte le vertenze, ivi comprese quelle sindacali, il torto e la ragione non fossero mai da una sola parte, nella risposta dell'onorevole Assessore, questa salomonica suddivisione fra torto e ragione non vi è stata...

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione. Lei è venuto quando io ero a metà del mio intervento e perciò non ha capito. Io ho detto che non vi erano violazioni di legge, ma che le richieste erano legittime.

DE MAGISTRIS (D.C.). No, no; ho sentito perfettamente la sua elencazione.

Nessun sindacalista responsabile, dinanzi a violazioni di legge, adisce l'autorità politica; esiste per questo la Magistratura ordinaria. Quando si adisce l'autorità politica è per creare un nuovo diritto, non per chiedere che venga applicato il vecchio. Per l'applicazione del diritto esistono gli organi amministrativi — Ispettorato della motorizzazione, nel caso concreto — e la Magistratura.

Nella sua risposta, onorevole Deriu, lei ha negato sostanzialmente la validità di tutte le richieste dei lavoratori, ivi compresa quella relativa alle indennità accessorie; nella sua esposizione lei ha affermato che la violazione dell'Azienda in proposito è stata solamente formale, in quanto di queste indennità non si è discusso attorno a un tavolo tra i rappresentanti dell'Azienda e quelli dei lavoratori. Se ella ben ricorda, l'articolo 7 del contratto di lavoro distingue due categorie di indennità accessorie: quelle proprie dell'articolo 7 e quelle contenute in altri articoli. La misura minima del 5 per cento è relativa alle sole indennità di cui all'articolo 7; sfuggono, invece, a questo 5 per cento le altre indennità accessorie contrattuali. Comunque, la mancata discussione non costituisce una violazione solamente formale, perchè è da presupporre che questo minimo possa subire delle variazioni a seconda della valutazione delle indennità accessorie, quali, ad esempio, l'indennità chilometrica, l'indennità relativa al-

lo sviluppo dell'esercizio e quella relativa ai chilometri - viaggiatore percorsi. E questa valutazione varia progressivamente nel tempo: perciò, se due anni fa si poteva ammettere un minimo del 5 per cento, oggi questo minimo non sarebbe più accettabile.

Per quanto concerne i turni agli orari di lavoro, sembrerebbe impossibile che un'azienda dell'entità della Società delle Tranvie della Sardegna, che ha alle sue dipendenze oltre 500 operai, possa agire in modo difforme da quanto disposto dalle leggi in vigore. L'Assessore al lavoro dice che possono essersi verificati dei casi particolari. Ma io, che ho l'abitudine di viaggiare nelle vetture tranviarie e che qualche volta — anche se questo non è permesso dal regolamento — scambio quattro chiacchiere...

ZUCCA (P.S.I.). ... con i biglietti...

DE MAGISTRIS (D.C.). ... con i biglietti, molto spesso mi sento dire che, tra partite di calcio, stagione lirica e altro, sono assai frequenti le giornate in cui i manovratori e biglietti lavorano dieci ore. E non sembra doveroso, per la tutela non solo di questi lavoratori, ma anche della vita dei cittadini che transitano nelle strade, preoccuparsi che questo non abbia a verificarsi? Eppure, credo che nessuno possa resistere a lungo a un servizio così snervante, come dimostrano, del resto, diversi investimenti con lesioni anche gravi...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. E allora perchè fanno lo straordinario?

DE MAGISTRIS (D.C.). Onorevole Del Rio, i lavoratori molte volte tacciono perchè le ore di straordinario a chi guadagna 40 mila lire al mese fanno molto piacere...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Noi abbiamo invitato i lavoratori a presentare denunce regolari; ma, se essi non hanno il coraggio di confermare le loro accuse, che cosa possiamo farci?

DE MAGISTRIS (D.C.). Se lei, onorevole

Del Rio, lavorasse a 40 mila lire al mese e le si offrisse la possibilità di fare ore di straordinario, sono certo che non rifiuterebbe. Ma non per questo si può consentire a questo stato di cose. Ed ecco perchè le richieste di aumenti salariali sono giustificate.

Concludendo, debbo richiamare l'attenzione della Giunta sul fatto che le trattative a livello aziendale si sono concluse con un nulla di fatto. La misura dell'indennità accessoria non è stata accettata nè fissata contrattualmente; è stata solamente determinata l'indennità *una tantum* riassorbibile con i futuri miglioramenti economici.

Non credo che sia questa la sede per valutare l'opportunità di uno sciopero. I lavoratori interessati, che sono uomini responsabili, sono convinti che lo sciopero da loro condotto, anche se sul piano delle rivendicazioni materiali non ha raggiunto nulla, è servito a qualche cosa, in quanto ha dimostrato all'Azienda che esiste fra i lavoratori una forza compatta. Essi, però, pur soddisfatti di questo risultato morale, hanno giustamente lamentato di non aver trovato nei pubblici poteri, ivi compresa la Regione, quell'assistenza che ritenevano di meritare.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. E' un apprezzamento ingiusto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Non è ingiusto, perchè l'intransigenza della Società delle Tranvie si sarebbe potuta piegare se si fosse dispiegata quella potestà che alla Regione attribuiscono gli articoli 4 e 6 dello Statuto; l'intransigenza sarebbe venuta a cessare solo che si fosse saputo che la Regione può imporsi, quando lo vuole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per dichiarare se è soddisfatto.

COIS (P.C.I.). Mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli

collegli, per prima cosa io chiederei che quando si leggono le interrogazioni lo si faccia scandendo le parole con voce chiara, in modo che tutti i consiglieri possano comprendere il testo dell'interrogazione. Sono sicuro che molti non hanno capito che io, nella mia interrogazione, mi riferivo ad un fatto specifico, vale a dire non soltanto all'agitazione che c'è stata e che c'è tuttora tra i tranvieri, ma soprattutto al comportamento dell'Azienda, che non ha esitato a dichiarare inesatte — e uso la parola inesatte per eufemismo — le dichiarazioni rese dall'onorevole Presidente della Giunta circa l'accordo stipulato tra le parti alla sua presenza.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Questo dimostra, comunque, da quale parte noi eravamo.

ZUCCA (P.S.I.). Questo dimostra che se l'Azienda, come diceva poco fa l'onorevole Assessore, si è recata alla Regione e non dal Prefetto, lo ha fatto non perchè l'Assessore sia più simpatico del Prefetto, ma perchè, mentre il Prefetto non ha dei poteri, l'Assessore li ha.

E non è solo la Magistratura che può e deve accertare le violazioni di legge. Sentir dire queste cose dall'Assessore al lavoro, è un po' grave: anche l'Assessore al lavoro deve impedire le violazioni di legge, come qualunque cittadino...

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Le organizzazioni sindacali rivendicano la loro libertà.

ZUCCA (P.S.I.). Vorrei che il tempo mi fosse calcolato senza queste interruzioni.

L'Azienda deve rispettare la legge perchè c'è anche il ricorso alla Magistratura, come poco fa ricordava l'onorevole De Magistris; ma i capitoli di concessione, i regolamenti, i contratti di lavoro, anche se non sono leggi, devono essere rispettati ugualmente. Quando si invoca l'intervento di una autorità in sede amministrativa o politica, come abbiamo fatto noi ri-

volgendoci alla Giunta, non è per punire violazioni di legge, perchè i membri della Giunta non sono dei magistrati, ma per accertare le eventuali violazioni di capitoli di concessione.

Noi abbiamo chiesto che la Regione si avvalga dei poteri conferitile dagli articoli 4 e 6 del suo Statuto per far sì che i trasporti in Sardegna funzionino bene; ma perchè funzionino bene occorre che le eventuali vertenze sindacali siano concluse favorevolmente.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Ma non ve ne sono state violazioni di quel genere, perchè abbiamo fatto indagini.

ZUCCA (P.S.I.). Mi permetta, onorevole: voi dovete intervenire in questo campo, oltre che per tutelare i diritti dei lavoratori, anche per tutelare i diritti dei cittadini al buon funzionamento dei servizi.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Allora dovremmo prendercela non con l'Azienda, ma con il Comune di Cagliari.

ZUCCA (P.S.I.). Il Comune di Cagliari è stato interessato, ma i dormienti è inutile interessarli. Lo Statuto dice che voi avete competenza ad intervenire in questa materia e quindi è chiaro che voi avete, non solo il diritto, ma anche il dovere di vigilare su ciò che avviene dentro la Società delle Tranvie della Sardegna.

Onorevole Assessore, lei non vedrà mai, anche se dovessimo vivere duecento anni, un solo consigliere regionale che presenterà un'interrogazione a favore dell'Azienda tranviaria di Cagliari, un'azienda che riesce a rinnovare il suo parco automezzi grazie ai guadagni che ricava e che, poi, si fa rimborsare dallo Stato, ogni anno, fior di milioni, perchè truffa i bilanci e li fa figurare passivi. Quando noi sappiamo che in questa Azienda il lavoratore viene ricattato, minacciato, intimidito, multato ingiustamente, ebbene, noi possiamo, noi dobbiamo pretendere che un organo pubblico come la Regione non

stia a guardare, se è vero che essa ha in questo campo competenze legislative e amministrative primarie, esclusive. Lo Stato non c'entra più niente, praticamente, perchè le funzioni sono attribuite alla Regione.

Quando l'onorevole Assessore dice: « L'Azienda ha deciso con atto unilaterale che le competenze siano aumentate del 5 per cento », che cosa significa? Significa che è stato violato il contratto, che stabilisce che le competenze e le indennità accessorie devono essere determinate d'accordo fra lavoratori e Azienda. E l'onorevole Assessore, che pure è un vecchio sindacalista, non deve dire che si tratta di una violazione puramente formale. Con queste affermazioni egli è apparso a tutti come un difensore — timido, moderato, se vogliamo — ma sempre un difensore dell'Azienda, e non del buon diritto dei lavoratori. Non è possibile che 500 persone si mettano in condizioni di perdere buoni biglietti da mille con lo sciopero se non hanno la certezza che il buon diritto è dalla loro parte. Ecco perchè non possiamo dichiararci soddisfatti, ecco perchè ci riserviamo di ritornare sull'argomento con una mozione.

Occorre, poi, sottolineare come allo sciopero abbia partecipato la totalità dei dipendenti, tranne, naturalmente, qualcuno; proprio quel qualcuno che è responsabile di una decina di incidenti e che tutti i tranvieri reclamano che venga allontanato dall'Azienda; proprio quel qualcuno che anche oggi è segnato nella stampa per aver mandato all'ospedale un povero ciclista. Malgrado le richieste dei compagni di lavoro, l'Azienda mantiene ancora in servizio questo incompetente per dimostrare che la colpa degli incidenti è da attribuire ai tranvieri che non sanno guidare e non della società che obbliga ogni tanto a turni di dieci ore.

Che dire, poi, delle relazioni umane intercorrenti tra Azienda e dipendenti? E' difficile, per chi non ci sia in mezzo, farsene una idea, come è difficile documentare i ricatti cui gli operai sono sottoposti. Quando essi devono essere ricattati, mica si fa l'Assemblea dei lavoratori; essi vengono chiamati singolarmente, e se qualcuno

si azzarda a svelare d'essere stato ricattato, viene immediatamente multato, se non addirittura licenziato. Questi sono i rapporti cosiddetti umani che vigono nell'Azienda tranviaria: rapporti indegni dell'epoca moderna.

Concludendo, io mi dichiaro completamente insoddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Puligheddu al Presidente della Giunta e agli Assessori all'agricoltura e foreste e alle finanze. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se sia a loro conoscenza che sui terreni boschivi, sui pascoli arborati e sugli stessi seminativi, sottoposti dall'Autorità forestale al così detto vincolo « idrogeologico » grava lo stesso peso di imposte fondiari che grava su terreni di identica categoria, non sottoposti a detto vincolo. Il peso delle imposte fondiari, diventato insopportabile per l'agricoltura sarda, relativamente a tutti i terreni, a seguito dei noti inasprimenti delle sovraimposte comunali e provinciali decretati nel 1955, diventa ingiusto, insopportabile ed arbitrario nei confronti di quei proprietari che, sottoposti al vincolo idrogeologico, nell'interesse della comunità, i loro terreni, vedono ridotto di molto il reddito perchè determinati tipi di sfruttamento non vengono concessi e determinati altri solo a seguito di costosi sovralluoghi, e sono costretti a pagare gli stessi tributi imposti a quei proprietari, che per i loro terreni non hanno vincoli da rispettare. Chiede di conoscere quali provvedimenti si siano presi, o si intenda prendere e quali passi, ove i provvedimenti non siano di competenza dall'Amministrazione regionale, si siano fatti o si intenda fare per riportare la situazione alla normalità ». (65)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e

foreste. Prima di scendere ad analizzare gli effetti che dai vincoli idrogeologici derivano nel campo della imposizione tributaria reale, mi sembra opportuno soffermarmi ad esaminare, sia pure brevemente, la natura e gli scopi dei vincoli stessi.

Il R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267, contenente « provvedimenti per la tutela dei pubblici interessi », al capo 1.º, concernente « limitazioni alla proprietà terriera », detta le norme relative ai « Vincoli per scopi idrogeologici » ed a quelli « Per altri scopi ».

Per i primi, l'articolo 1 della disposizione legislativa in esame recita testualmente: « Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli articoli 7, 8 e 9 possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque ».

Per scopi diversi da quelli idrogeologici può aversi la costituzione di vincoli speciali, ma solo su apposita richiesta di Province, Comuni, o altri Enti o privati interessati. In tale seconda ipotesi, la legge in esame prevede l'erogazione di un « congruo indennizzo » a carico dei richiedenti (articolo 17). Per vincoli a scopo idrogeologico, invece, non è prevista una tale indennità, e ciò in quanto le limitazioni conseguenti vengono imposte per fini di pubblico interesse.

Per quanto attiene l'imposizione tributaria reale, appare opportuno richiamare l'articolo 16 della stessa legge n. 3267, che testualmente recita: « Gli estimi dei terreni vincolati, che nella formazione del catasto siano stati applicati senza tener conto degli effetti del vincolo, saranno riveduti e ridotti in proporzione della diminuzione di reddito causata dal vincolo stesso ».

L'articolo 43 del Testo Unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, approvato con R.D. 8 ottobre 1931, n. 1572, e l'articolo 106 del relativo regolamento approvato con R.D. 8 dicembre 1938, n. 2153, riconoscono, fra l'altro, come causa di variazione in diminuzione dell'estimo catastale « l'applicazione di nuovi vincoli forestali... o l'aggravamento dei vincoli...

preesistenti in quanto producano una effettiva diminuzione della rendita imponibile ».

L'articolo 125 di detto regolamento, all'ultimo comma rimanda, « per le variazioni di qualità e classe derivanti dalla applicazione, attenuazione o aggravamento di vincoli forestali », alla procedura speciale prevista negli articoli 26, 27 e 28 del R.D. 16-5-1926, n. 1126, che contiene il regolamento per l'applicazione del R.D.L. 30-12-1923, n. 3267 dianzi citato.

In esecuzione di tali norme l'Ispettorato Forestale competente è tenuto a compilare per ogni Comune « un elenco generale delle particelle catastali soggette a vincolo forestale, individuate con i dati del catasto in base al quale si riscuote l'imposta sui terreni », ed a trasmettere detto elenco all'Ufficio Tecnico Erariale o alla Sezione Catastale, indicando « i vincoli e le limitazioni imposte a ciascuna particella, e la data o le date in cui vi fu assoggettata ». Eguale comunicazione il cennato Ispettorato è tenuto ad effettuare ai predetti Uffici Finanziari per ogni modificazione dei vincoli già segnalati (articolo 24 R.D. 16-5-1926, n. 1126).

I citati Uffici Tecnici Finanziari, « accertando sul luogo le condizioni delle particelle vincolate », esaminano: a) per quali particelle fu già tenuto conto degli effetti del vincolo nella formazione del catasto; b) per quali, fra le rimanenti particelle, i vincoli e le limitazioni imposte, tenuto conto della qualità e classe loro assegnate in catasto, non producono una effettiva diminuzione di reddito; c) per quali invece deve provvedersi alla revisione degli estimi (articolo 25 R.D. 1126 citato).

I risultati di detti esami, unitamente all'elenco generale delle particelle soggette a vincolo, vengono trasmessi al Sindaco per la pubblicazione nell'albo del Comune per un periodo di 60 giorni. Contemporaneamente si provvede all'affissione di apposito manifesto con l'avvertenza per gli interessati di eguale termine di 60 giorni per gli eventuali reclami (articolo 26). Su questi ultimi decide l'Intendenza di Finanza, e contro le decisioni della stessa è ammesso ricorso al Ministero delle finanze entro il termine di 45 giorni. Le decisioni ministeriali sono definitive (articolo 27).

« Qualora i possessori interessati nei reclami sollevassero eccezioni sulla consistenza dei beni soggetti al vincolo, o per omissioni di particelle effettivamente vincolate o per inclusione di particelle non vincolate, l'Ufficio Tecnico di Finanza (oggi Ufficio Tecnico Erariale - art. 3 R.D.L. 16 - 6 - 1938, n. 962) o la Sezione Catastale ne dà partecipazione all'Ispettorato Forestale, perchè provveda alle eventuali rettifiche. Contro il nuovo accertamento dell'Ispettorato Forestale è ammesso ricorso al Comitato Forestale della Provincia, il quale dovrà statuire sulla controversia entro 90 giorni dalla presentazione del ricorso, della risoluzione definitiva del quale sarà data notizia mediante mappe od elenchi suppletivi alla Sezione Catastale od all'Ufficio Tecnico di Finanza (Erariale) per gli ulteriori provvedimenti agli effetti dell'articolo 16 del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 » (articolo 28).

La esposta particolare procedura fornisce al privato, i cui beni immobili siano stati sottoposti al vincolo forestale, la massima garanzia per una giusta applicazione del tributo reale in conseguenza della costituzione di detto vincolo. Nel caso, peraltro, in cui detto Ufficio non dovesse provvedere agli adempimenti di competenza sopra descritti, rimane aperta per il privato interessato la procedura di variazione del reddito dei terreni vincolati ai fini dell'imposta, attraverso le verificazioni periodiche e straordinarie. Le prime, che, come è noto, vengono eseguite in ciascun Comune ogni 5 anni, sono gratuite, mentre, per le seconde, le operazioni di verifica sono a carico degli interessati.

Risulta a questo Assessorato che nessun atto di costituzione di nuovi vincoli per scopi idrogeologici o aggravamento di quelli già esistenti è stato adottato in Sardegna posteriormente all'anno 1950. Di conseguenza, anche nell'ipotesi in cui fosse venuta a mancare la procedura d'ufficio, su iniziativa dell'Ispettorato Forestale, relativamente alla verifica dell'avvenuta conseguente diminuzione del reddito del terreno, gli interessati avrebbero potuto avanzare le loro richieste in fase di verifica periodica operata nell'ambito del proprio Comune.

Riconosco che la materia è non solo arida, ma complicata, ma d'altra parte non si può imporre alla pubblica amministrazione un ulteriore aggravio di lavoro, oltre quello, già così complesso, determinato in queste disposizioni di legge. Comunque, anche se il problema sollevato dall'interrogante sia grave, considerata la tendenza dell'Amministrazione regionale e dello stesso Consiglio a non aggravare di nuovi vincoli le zone che ne sono prive — vedi legislazione sulle foreste che è all'esame del Consiglio e che è stata rimanipolata in sede di Commissione — io penso che non sia il caso di preoccuparsi eccessivamente. Se, però, esistessero delle situazioni di particolare gravità, perchè gli uffici non hanno fatto i prescritti adempimenti, esse possono essere senz'altro segnalate e, per quanto riguarda l'Assessorato dell'agricoltura, assicuro che verranno investiti in merito gli uffici competenti e gli Ispettorati Forestali; per ciò che riguarda la parte strettamente fiscale, verrà interessato anche l'Assessorato delle finanze perchè intervenga presso i competenti organi dello Stato.

Certo si è che una competenza diretta non l'abbiamo se non per quanto riguarda l'azione degli Ispettorati Forestali che sono alle nostre dipendenze; ma anche se la materia fiscale è di competenza dello Stato, l'Assessorato delle finanze cercherà ugualmente di svolgere la sua azione in difesa dei giusti diritti di chi, eventualmente, dovesse essere stato leso.

Credo di aver risposto esaurientemente, e prego l'onorevole interrogante e tutti gli onorevoli colleghi di farmi segnalazioni precise in modo che, nell'ambito delle nostre competenze, possiamo agire presso gli Ispettorati Forestali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puligheddu per dichiarare se è soddisfatto.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Io ringrazio vivamente l'Assessore all'agricoltura per lo studio accurato che ha voluto fare della materia oggetto della mia interrogazione, e lo prego di volermi fornire gli estremi delle diverse leggi cui ha fatto riferimento. Praticamente si verifica proprio quello cui l'Assessore accennava nella sua conclusione: evidentemente, gli uffici preposti si

sono preoccupati di applicare i vincoli, ma non si sono affatto preoccupati di trasmettere ai competenti organi fiscali copia dei provvedimenti presi in modo che si ottenesse lo sgravio fiscale. E la cosa appare ancor più singolare se si pensa che la maggior parte dei danneggiati ai quali io mi riferivo nell'interrogazione sono dei funzionari dell'Ispettorato agrario.

Accogliendo l'invito dell'onorevole Serra, mi riservo di segnalare alla sua cortesia i casi di mia conoscenza, in modo che si possa, anche se non con potere diretto, intervenire presso gli uffici statali competenti perchè vengano applicati gli sgravi previsti dalle leggi.

Mi dichiaro, quindi, completamente soddisfatto dalla risposta avuta dall'Assessore all'agricoltura.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione De Magistris agli Assessori all'agricoltura e foreste e al lavoro, artigianato e cooperazione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se sono a conoscenza della situazione che va determinandosi nelle zone ad agricoltura irrigua in conseguenza della scarsità di mano d'opera specializzata per la monda del riso e per il governo del bestiame stallino. Per quanto concerne la risicoltura, sfortunatamente, la comparsa del cervone e delle altre erbe infestanti, che ne diminuiranno notevolmente il reddito, richiederà che per l'inizio della prossima estate sia disponibile il personale, prevalentemente femminile per effettuare le operazioni di monda che, finora, non si erano mai rese necessarie. L'interrogante chiede in particolare di conoscere quale azione intendono svolgere: l'Assessore all'agricoltura per diffondere la conoscenza delle erbe infestanti così che ne sia facilitata la eradicazione e l'Assessore al lavoro per la istruzione professionale delle mondine e, in particolare, perchè le lavoratrici che presteranno quel gravosissimo lavoro abbiano compiuto l'allenamento occorrente per risentirne di meno la penosità. Per quanto concerne il diffondersi dell'allevamento

stallino, l'interrogante chiede di sapere se gli onorevoli Assessori all'agricoltura ed al lavoro sono a conoscenza del fatto che i nuovi allevamenti stallini che sorgono nelle zone irrigue si trovano costretti a dover reclutare il personale qualificato per il governo e la mungitura del bestiame nella Penisola, non essendo facile trovare in Sardegna lavoratori con un'adeguata preparazione professionale. In relazione a ciò, l'interrogante chiede di sapere quale opera intendono svolgere gli onorevoli Assessori al lavoro ed all'agricoltura perchè tempestivamente si provveda alla preparazione professionale del personale occorrente, anche allo scopo di impedire che si verifichi il paradosso di una immigrazione in Sardegna, quando la disoccupazione nel settore agricolo vi è in aumento. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza ». (166)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Rispondo per quanto riguarda il settore dell'agricoltura.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. A me l'interrogazione non è stata passata.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Le erbe che infestano le risaie non avevano, fino a poco tempo fa, destato serie preoccupazioni nell'Isola, in quanto la loro presenza era talmente limitata che non pregiudicava la coltivazione del riso; a tal proposito si può affermare che la monda del riso non veniva quasi effettuata.

La comparsa di tali erbe è recente e questo Assessorato, data l'importanza che va assumendo in Sardegna la coltura del riso, farà sì che, fra i corsi professionali per la preparazione delle maestranze agricole, che si effettuano tutti gli anni tramite gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, vengano compresi anche i corsi per le mondariso.

Recentemente è stato disposto, inoltre, l'invio

di un tecnico dell'Ispettorato provinciale agrario di Cagliari alla Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli per un corso di specializzazione.

Per quanto attiene alla preparazione di personale di stalla per il governo e la mungitura del bestiame vaccino, si fa presente che ad oggi, data l'importanza del settore, a cura dell'Assessorato dell'agricoltura, tramite gli Ispettorati provinciali agrari, sono stati effettuati già 31 corsi, ai quali hanno partecipato 295 allievi; l'Assessorato non mancherà nel futuro di intensificare la sua opera in questo settore. Logicamente, c'è da tener presente la competenza dell'Assessorato del lavoro, che non mancherà — credo — di curare il lato di sua pertinenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). Il disagio che non ha consentito l'avvio all'Assessore al lavoro della mia interrogazione lascia naturalmente a metà la risposta che avrei dovuto avere. Per quanto concerne la parte riguardante l'onorevole Assessore all'agricoltura mi debbo dichiarare soddisfatto della risposta avuta; vorrei, però, pregarlo di tener presente che, oltre ad inviare un tecnico dell'Ispettorato agrario presso il centro di risicoltura di Vercelli sarebbe necessario che l'Assessorato si procuri anche dei films didattici, perchè a me consta che un assegnatario — e non dei peggiori — dello stagno di Sassu, per mancata conoscenza delle erbe infestanti, quando gli è stato detto che nella sua risaia era presente il cervone, ha finito per eradicare più riso che cervone, e questo senza voler ironizzare, perchè anch'io, che sono un profano al pari di quel coltivatore, e che non ho mai visto in vita mia il cervone, avrei potuto sbagliare benissimo come ha sbagliato lui. Il fatto si è che in Sardegna quest'erba non era conosciuta, per cui penso che sarebbe bene farla conoscere visivamente.

La eradicazione delle erbe infestanti è un tipo di lavoro che per un complesso di ragioni, forse anche fisiologiche, non può essere fatto

se non da donne: è un lavoro assai penoso al quale l'uomo non resiste. Nell'Italia settentrionale, dove questo lavoro è praticato in grande, solo ragazze vi attendono. In Sardegna non solo non vi sono mondine, ma, anche se con un corso apposito delle ragazze venissero addestrate a questo genere di lavoro, penso che non resisterebbero a lungo, per mancanza di allenamento. Ecco perchè sarebbe stato interessante sentire anche la risposta dell'Assessore al lavoro.

Per quanto riguarda i bergamini, gli uomini, cioè, addetti al governo delle vacche, il numero degli usciti dai 31 corsi finora tenuti è ancora basso. Le stalle, soprattutto nell'Oristanese, vanno aumentando di settimana in settimana e molti agricoltori che assai intelligentemente si sono dedicati a questo genere di attività zootecnica, hanno ormai da pentirsi in quanto la mancanza di personale specializzato li pone in condizioni di non aver una resa di stalla corrispondente alla legittima aspettativa.

Io mi permetto di insistere perchè questi corsi professionali per bergamini vengano intensificati e venga fatta anche un'opportuna propaganda, dato che la maggior parte degli allevamenti zootecnici stallini stanno sorgendo nel Campidano di Oristano, tramite l'operazione del triangolo O.E.C.E., per far capire ai braccianti agricoli della zona la convenienza di acquisire una specializzazione che assicurerà loro un lavoro permanente. I bergamini, infatti, nella Val Padana, sono salariati fissi che non solo hanno un lavoro garantito per tutto l'anno, ma ritraggono un reddito di gran lunga superiore a quello dei braccianti agricoli.

Concludendo, per quanto mi sia mancata la risposta dell'Assessore al lavoro, nella speranza che anch'egli faccia quanto è di sua spettanza, mi dichiaro soddisfatto. Mi consenta, però, l'onorevole Deriu di suggerirgli di far venire dal Vercellese o dal Modenese qualche mondina - capo, per insegnare alle ragazze di Sardegna come si fa la monda del riso.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.